



## *Confessio laudis, confessio vitae*

*Ogni mia speranza è posta in Te, Signore!*

E' giunto il tempo "di calar le vele e raccogliere le sarte" (Dante, Inf.27,81).

E' perciò naturale che guardi indietro e rileggi la mia vita come storia sacra, come poema d'amore scritto da Dio insieme con me. Anzi, mentre io ho fatto una povera storia umana, Dio ha fatto una "méta-storia", una storia superiore, di Padre, di amore, mediante e nonostante la mia povera storia. Di conseguenza non mi resta che dire: **GRAZIE!** "*Eterna è la sua misericordia!*".

Ripeto quanto ho scritto in occasione del mio 50° di Sacerdozio:

*"Benedetto sei Tu, Signore, per l'amore infinito che mi porti, per la tenerezza di cui mi circondi, per la tua Presenza continua, silenziosa, vigilante.*

**Grazie di avermi creato e fatto cristiano:** nascita e santo Battesimo sono stati i due primi doni fondamentali.

Ti ringrazio poi, Signore, di avermi dato dei genitori credenti: una madre religiosissima ed un papà credente e praticante. Grazie di avermi fatto nascere in una famiglia stimata, laboriosa e colta. Avevo tre anni quando, avvicinatosi a mio papà che conversava con un notaio suo collega e il suo segretario, il notaio riferendosi a me disse: *questo bimbo lo faremo "avvocato!"*. "No, replicò mio padre, lo faremo Monsignore!". Quelle parole mi hanno sempre accompagnato.

Mia mamma ha pregato tanto per la mia vocazione e il ricordo edificante di un suo cugino, Monsignore, vivente, parroco nel paese di origine di mia madre, era vivissimo in casa: un esempio luminoso di vero sacerdote, amato e stimato dai suoi parrocchiani. Questi ricordi hanno orientato la mia vita.

**All'età di nove anni ho perso il papà**, per ferite riportate nella 1<sup>a</sup> Guerra mondiale; aveva combattuto da prode per quattro lunghi anni, su diversi fronti, con senso di dovere cristiano e di amore alla Patria; aspri disagi e ripetute ferite avevano minato la sua forte fibra. Aveva appena 42 anni! Ricordo la sua fierezza nel rievocare quegli eventi che caratterizzarono profondamente la sua giovinezza. Non dimenticherò mai l'infinita delicatezza con cui mia madre che, tenendomi in braccio, mi comunicò che papà era in Paradiso. Il mio pianto fu addolcito dall'affetto materno. Mamma, donna positiva e ottimista, perché donna di fede, ha fatto per me e per mio fratello **Gianfranco**, da padre e da madre; credo di aver ereditato la fierezza di mio padre e la dolcezza di mia madre, infatti noi figli siamo cresciuti "sicuri". Da lei abbiamo imparato anche l'ordine e il buon gusto. Sento una profonda gratitudine per Te, Signore! Mamma mi ha insegnato da piccolo a **renderti grazie**; lei lo faceva continuamente! Il suo "*transito*" all'età di 94 anni e sei mesi è stato quello di un patriarca per la serenità, la pace e la fiducia nel Signore.

**Entrai a dieci anni nel Seminario minore di Pescia.** Sono grato a Te, mio Dio, ai miei Confratelli, ai compagni che mi furono di esempio e di incoraggiamento; ricordo in particolare, con profonda venerazione e gratitudine, i nostri Superiori di allora : **P. Nicola di Bari, P. Mario Bacchetti, P. Bernardino Marengo**, degnissimi sacerdoti, di alta spiritualità. Per me furono anni di innamoramento di Gesù, specialmente dai 14 ai 17 anni.

**Il 1943 fu un anno difficile**, c'era la guerra, patimmo la fame; poi la venuta di **P. Bacchetti**, uomo di grande fede, di grande zelo, cambiò la situazione: la divina Provvidenza si manifestò in modo sorprendente con il grande aiuto finanziario che ci offrì un fratello israelita, che, attratto dalla fede di **P. Mario Bacchetti**, si convertì e fu battezzato nella nostra Chiesa.

**Segui l'anno di Noviziato a Somasca**, sotto la guida del **P. Cesare Tagliaferro**, ex combattente, ferito gravemente al Sasso di Stria (medaglia d'argento); un santo uomo che fu poi P. Generale dell'Ordine. Il viaggio da Pescia a Somasca fu rocambolesco: era appena finita la Guerra (Settembre 1945) e non c'erano mezzi di trasporto, se non di fortuna, le strade rovinatae, i ponti distrutti...

Terminato l'anno di Noviziato emisi la **"Professione semplice il 10 Ottobre 1946**. Fui poi mandato nello Studentato di Corbetta (MI) per compiere gli studi liceali e filosofici. Furono gli anni più duri per l'ambiente, il regime, il clima; rendo quindi grazie a Colui che mi ha sostenuto con la sua grazia. Ricordo con profonda gratitudine il **P. Luigi Bergadano**, nostro Assistente. Al termine degli studi fui inviato per due anni di "magistero" nel **Seminario minore di Pescia**, come insegnante e "prefetto della camerata dei grandi", cioè di V<sup>a</sup> ginnasiale: anni belli, di fede, di impegno, di lavoro e di maturazione.

A Pescia emisi la **"Professione solenne" il 14 Settembre 1952**, festa della St. Croce. Finalmente arrivai Roma per la Teologia, nello Studentato di S. Alessio all'Aventino, e frequentai il **Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo**. Anni di grande respiro, di entusiasmo e di crescita. Ricordo con commossa gratitudine e profonda venerazione tutti i docenti, in particolar modo **P. Agostino Majer**, Rettore Magnifico, poi Cardinale, (celebrava con una dignità ieratica, edificante e mai vista altrove), **P. Cipriano Vagaggini** le cui "dispense" ho baciato tante volte per la luce e il fervore che suscitavano; **P. Cunibert Molhberg**, docente di liturgia, discepolo del P. Columba Marmion, che mi ha fatto amare la Liturgia e, particolarmente la santa Messa. Questi illustri docenti, univano alla dottrina uno spirito di carità, di semplicità, di benevolenza verso di noi studenti da rimanerne stupiti! Che dono, o Signore! Lode e gloria a te! La tua grazia è passata come un fiume!

**Fui ordinato sacerdote a Roma nella Basilica di S. Alessio, il 17 dicembre 1955** (al terzo anno di teologia) con altri 9 Confratelli, (P. Santambrogio era rimasto indietro di un anno per motivi di salute). Ordinante fu il **Card. Luigi Traglia**, Vicario di Sua Santità per la città di Roma. Ti rendo grazie, Signore Gesù, di aver avuto fiducia in me, chiamandomi al ministero sacerdotale: **"eterna è la tua misericordia!"**

Celebrai la prima messa a Pisa nella Chiesa di S. Antonio (dei Servi di Maria) assistito da alcuni sacerdoti amici: Mons. Lido Rossi, Don Amedeo Salvini, e Don Ferdinando Verona; furono presenti alcuni Confratelli venuti da Pescia.

Terminati gli studi teologici, fui destinato al Seminario di Pescia come Assistente. Dopo due anni fui inviato a Spello (PG) come Direttore spirituale del piccolo seminario, appena

aperto. L'anno dopo (Febbraio 1958) fui trasferito, inaspettatamente, ad Albano come assistente di un gruppo di giovani "di Grazia e Giustizia". Fu un periodo difficilissimo, ma riuscii a persuadere i Superiori che bisognava fare il passo secondo la gamba: accogliamo, quindi, ragazzi orfani di lavoratori (Enaoli), poi orfani dei Carabinieri e l'ambiente divenne sereno. Intanto mi ero inserito come insegnante nella Scuola professionale (due soli Corsi di Elettrauto), e quando l'allora Direttore, **Ing. Angelo Carini**, ci lasciò per passare ad altro incarico, subentraii con coraggio al suo posto e lo mantenni per oltre trenta anni. Con la grazia straordinaria del Signore, la Scuola crebbe da due Corsi a undici, con altre specializzazioni.

La Provvidenza ci venne incontro con un sussidio di 30 milioni per acquisto attrezzature; costruimmo i due grandi reparti a piano terra, con anticipo rette Enaoli e la sopraelevazione del fabbricato centrale con un sussidio del Ministero del Lavoro. Anni di serenità, di continua crescita, di coesione con i Confratelli e con personale docente, di entusiasmo, di stima e di affetto da parte dei Superiori maggiori. Ricordo e benedico i miei due collaboratori principali, fedeli al dovere e laboriosi: **P. Giovanni Vitone** e il nostro "Aggregato" **Maggi Marcello**.

Nel 1967 fui mandato come Superiore nel Seminario minore di Pescia e vi rimasi per tre anni. Fui poi richiamato ad Albano come Superiore della Casa e Direttore del Centro di Formazione Professionale.

Nel 1972 si iscrissero ai Corsi professionali due giovani di Albano, "attivisti comunisti". Con loro feci patti chiari ed effettivamente non ci dettero alcun disturbo. Con l'intento di sfatare la loro immagine del "Paradiso Sovietico", grazie ad un sussidio di mia madre, feci un viaggio in Russia; partii con la speranza, ritornai con l'amore! L'aereo Alitalia, DC 10, invece di atterrare a Leningrado, come previsto, fu dirottato a Mosca, senza che alcuno ce ne desse il motivo. Dovemmo attendere ben sei ore prima di ripartire (a notte). In quella situazione di attesa, occupammo gran parte del tempo passeggiando davanti all'aeroporto con il **Prof. Cristoforo Morzenti**, nostro assistente, (eravamo una ventina di passeggeri organizzati dalla IVET di Milano). Una giovane mi rivolse con garbo la domanda: "e lei che fa?". Capii, immediatamente, che era un'anima buona e che la sua domanda era un atto caritatevole, perciò le risposi che ero un insegnante e poi le avrei detto... A Leningrado, ci trovammo in mezzo ad una banda di comunisti "doc" Bolognesi e Ferraresi; uno di essi mi fece le sue confidenze, non sapendo che ero prete! Il **Prof. Morzenti**, per così dire: "tirava sassi e nascondeva la mano", cioè da persona intelligente e profondamente credente ci dava ripetute occasioni di riflessione, con la scusa di visite culturali (la visita alla tomba di Puschin, alla stazione Transiberiana, al Mausoleo di Lenin ecc.). Alla vigilia della Trasfigurazione di Gesù, aprendo la sua guida turistica, ci lesse che a Leningrado c'era una Chiesa cattolica "sotto la protezione dello Stato" e che lui avrebbe avuto piacere di visitarla (sapeva tutto, e parlava correttamente il russo). Io detti subito la mia disponibilità, mia cugina **Graziella** non aderì. Sei o sette accolsero la proposta e il **Prof. Morzenti** parlò con la guida russa che, a sera, annunciò pubblicamente che il giorno seguente, un gruppetto sarebbe andato a visitare la Chiesa Cattolica. La mattina seguente, infatti, trovammo due taxi che ci condussero, dopo un percorso che ci parve interminabile, ad una piazzetta, in cui da un lato c'era una caserma, per cui tutto era sotto controllo, e dall'altro la Chiesa settecentesca. Il sacerdote era stato avvertito e ci

attendeva. Entrando in Chiesa constatai che era una povera Chiesa, da lunghi anni senza manutenzione, con icone di carta negli altari, un pavimentaccio e vecchi banchi. Il Signore suscitò in me una forte mozione interiore: dissi al sacerdote, in francese, che ero prete cattolico e desideravo celebrare. Il sacerdote mi accompagnò in sacrestia dove erano esposti dei cartelli, in varie lingue, con la seguente disposizione: “Unica Messa, in latino, senza predica e senza uso di lingua materna”. Celebrai con una gioia indicibile nel cuore: mi sembrava, di mettere una mina nel covo del comunismo ateo! Mi accorsi che la giovane che mi aveva salutato all'aeroporto, si era inginocchiata, non sulle vecchie panche, ma sul pavimento ai piedi dell'altare. Il Messale era ancora quello di S. Pio V, ma “al segno della pace” mi voltai per dare la mano a quella cara giovane di nome **Maria Colombo**.

Terminata la s. Messa, **Maria** mi disse: *“Non sapevamo che fosse sacerdote, ma l'abbiamo visto!”*: ci riconoscemmo credenti! Facemmo un piccola offerta al sacerdote che accettò solo rubli e non moneta straniera. Nel resto del viaggio **Maria**, una sua amica di nome **Angela**, io e mia cugina **Graziella**, stemmo spesso insieme. Quell'incontro fu provvidenziale per la mia vita. Tornato in Italia feci qualche telefonata, scambiai qualche foto con **Maria** ed ebbi anche l'occasione, trovandomi a Milano, di farle visita nella sua bella casa di Bovisio e di conoscere i suoi ottimi genitori. L'anno seguente, 1973, **Maria** vinse un concorso presso la Comunità Europea con destinazione Bruxelles. Nella prima lettera che mi inviò dal Belgio mi diceva testualmente: *“una suora mi ha portato in un Gruppo di preghiera, pregavano con le mani alzate: che bello!”* Da allora la nostra corrispondenza andò intensificandosi; ben due telefoniste di Stato, l'una a Roma, l'altra a Pisa mi offrirono la possibilità quasi quotidiana di parlare con lei, gratuitamente. Ero ammirato del suo fervore religioso, della sua fede profonda, della sua rettitudine assoluta, delle sue esperienze spirituali nel **“Gruppo carismatico”**. Quel gruppo era assistito da ottimi teologi dell'Istituto **“Lumen vitae”** di Bruxelles, per cui **Maria**, che già aveva un'ottima formazione religiosa, crebbe ulteriormente.

Durante una celebrazione nella Chiesa delle Suore di Gesù Buon Pastore di Albano, affermai che il Concilio Vat. II° era messo in atto particolarmente dai Movimenti ecclesiali; citai anche i **“carismatici”**. Una suora mi raggiunse in sacrestia e mi chiese se lo conoscevo; affermai di sì, ma non con esperienza diretta; si offerse di accompagnarmi a Roma. Accettai e l'incontro fu indimenticabile! Il Gruppo si riuniva nella palestra delle Suore di San Vincenzo Pallotti; i numerosi partecipanti avevano il fervore dei primi cristiani! Dopo i primi momenti di disagio (mi avevano messo al centro e sentivo “parlare in lingue” dietro le mie spalle), mi resi conto che proclamavano l'amore del Padre, la salvezza in Cristo Gesù, la potenza dello Spirito santo che ci rende capaci di fare ciò che, umanamente parlando, non siamo capaci di fare: **proclamavano con fede e con gioia il mistero trinitario!** Il disagio scomparve. Seguì la santa Messa celebrata dal **P. Natale Merelli** ofm cap. e fu la realizzazione del mio sogno! Preghiere spontanee, testimonianze toccanti, sincerità e fede profonda mi conquistarono.

Da quel momento ho seguito costantemente il RnS: ciò che avevo nella mente era sceso nel cuore! Partecipai, con **Maria**, all'incontro internazionale del **“Carismatici cattolici”** che si tenne alle Catacombe di S. Callisto dal 16 al 19 Maggio 1975. Lei era venuta dal Belgio con un Pellegrinaggio guidato dal **Card. Suenens**, con un treno speciale in cui avevano allestito anche la Cappella. Di fronte a tanto fervore di fede chiesi a Maria *“la preghiera di*

*effusione*”: la risposta fu: “Così presto?” Ma pochi minuti dopo ripetei la domanda ed ella disse: “bisogna vedere quando faranno le preghiere”, un istante dopo dissi con decisione: “pregate per me!”, mi inginocchiai nell’erba e **Maria**, con un suo amico fiammingo **Guy**, prepararono su di me, imponendomi le mani. Al termine sentii che il mio nome di Giovanni Marco incoraggiava la mia missione di annunciare il Vangelo, con un cuore nuovo! Tornai a casa piangendo di gioia e di commozione. il mio carissimo P. Provinciale, **P. Stefano Pettoruto**, non sapeva rendersi conto e attribuiva il fatto alla suggestione del Gruppo, mentre io gli ripetevo: “Non torno più indietro!” Il 19 Maggio, lunedì di Pentecoste 1975, ci fu l’incontro col Papa **Paolo VI** in S. Pietro; il S. Padre dichiarò: “*Se sarete fedeli, voi sarete una “chance” per la Chiesa*”. E al Card. **Leo Suenens**, primate del Belgio, che celebrò la divina Eucarestia e predicò in sette lingue (sembrava una Pentecoste!) il s. Padre disse: “*La ringrazio a nome di Gesù Cristo per quello che ha fatto per la Chiesa!*”

Nel 1976 abbiamo aperto il Gruppo di R.n.S. nella nostra casa di Albano, denominandolo “**Maranathà**”; ormai questo Gruppo ha compiuto 40 anni ininterrotti di preghiera di lode, di ringraziamento a Dio, di formazione cristiana.

Ho continuato la frequenza settimanale al Gruppo “**Maria del RnS**” di Roma ricevendo edificazione di fede, testimonianza di zelo apostolico, incoraggiamento. Tra le tante figure splendide debbo ricordare **P. Domenico Grasso S.J.**, prof. internazionale di teologia pastorale, **P. Natale Merelli** Ofm cap, **P. Mario Delmirani** S.J. docente all’Istituto Superiore di Teologia, **P. Tommaso Beck** S.J. e tanti altri; fra i laici **Alfredo Ancillotti** e **Jacqueline Dupuy**, **Manrico Rossi**, **Salvatore Cultrera**, ecc. La fiducia del Gruppo mi inviò in diverse città d’Italia, dal Nord alla Sicilia, per Corsi di formazione religiosa, ritiri spirituali. (Ho fatto persino una conferenza nell’aula Magna della Università Cattolica di Milano in occasione del Convegno Regionale Nazionale lombardo); il Signore ha il senso dell’humour: “**Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto, per confondere i sapienti. Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio**”(1Cor.1,27). Sono le parole che il Card. **Traglia** ci disse il giorno dell’Ordinazione. Successivamente, fui eletto per tre volte consecutive nel Comitato Nazionale di Servizio, per la durata di anni nove e sei mesi (oltre il limite statutario). In un Congresso Nazionale del RnS tenutosi come di consueto a Rimini, si trattò il tema della missione evangelizzatrice: ai membri di Comitato fu offerto “un segno”, unicamente a me, fu dato un paio di sandali... Ringrazio il Signore di avermi portato dove non avrei mai immaginato! Cinquanta volte, come guida biblica in Terra Santa, poi in tutto l’arco biblico: Egitto –Sinai, Giordania, Grecia e Turchia; tre volte in missione in Australia, altrettanto in Brasile, e Rwanda, in Ecuador, Germania, Belgio, Spagna, Albania, Svizzera, Malta. Mi sono stati offerti altri viaggi non legati al RnS: Stati Uniti (California), Francia (Alsazia e Lorena), Inghilterra, Belgio, Olanda, Lussemburgo (BeneLux) e ai Santuari di Lourdes, Fatima, Medjugorje.

Dall’anno 2000 sono Direttore responsabile della Rivista del RnS “**Alleluja**” e ad ogni numero ho scritto l’editoriale. Non posso dire come s. Paolo, “*di aver faticato*”, perché ho sempre provato una grande gioia; sono quindi ben consapevole che “*La grazia di Dio ha operato in me*” (1 Cor.15,10). Ho fatto parte, per conto del RnS, del Comitato Nazionale del Grande Giubileo dell’anno 2000 e della Consulta Liturgica Nazionale. Pertanto: “**Voglio**

*cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto. A Lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore” (Sal.102,33-34).*

Il frutto più bello dei pellegrinaggi in Terra Santa è stato l'amore alla Parola di Dio. Il frutto del RnS: la pace, la gioia, l'ottimismo, la fiducia, la speranza che ho cercato di vivere e diffondere sempre e dovunque.

Nei tre viaggi in Australia ho presieduto il Convegno nazionale Italiano di **Melbourne** e ho preparato, con la predicazione di una settimana, la festività della Madonna di Montevergine in **Adelaide**, la più grande manifestazione religiosa di tutto il continente australiano. Ho parlato più volte alla radio italiana di Melbourne e di Adelaide, Quanta grazia! Quanti incontri edificanti! Come è bella la Chiesa! Questi impegni pastorali mi hanno dato la grazia di studiare, di prepararmi pregando e il Signore è stato sempre al mio fianco! **“Eterna è la sua misericordia!”**

**Ho goduto tanto** nel proclamare la Parola di Dio; **ho goduto tanto** nel vedere la bellezza interiore che traspare nei volti e nel vissuto dei fratelli e delle sorelle che amano Gesù; **ho goduto tanto** nel vedere nel mondo i segni meravigliosi della potenza creatrice di Dio e della sua bellezza! Ringrazio ancora il Signore di aver vissuto la maggior parte della mia vita ad Albano, luogo incantevole!

**Non meritavo nulla, perciò ho “conosciuto” l'amore straripante della misericordia di Dio!**

In seno alla mia Congregazione sono stato nominato Superiore e Consigliere provinciale per molti anni, Economo e Rappresentante legale del ns. Ente concordatario, poi Consigliere Generale, Procuratore ed Economo Generale. In questi uffici il Signore mi ha sempre assistito e posso dire con riconoscenza di non aver mai trascurato il mio dovere. Ho servito la Congregazione, ma soprattutto i ragazzi che mi sono stati affidati: spero di aver lasciato in loro un buon ricordo, soprattutto spirituale. Non posso ricordare tutti i nomi dei miei Confratelli che nello Studentato filosofico, in quello teologico e nella vita seguente mi sono stati di aiuto e modello: ma sono tutti nella mia mente e nel mio cuore, in particolare **P. Michele Grieco** di cui ho ammirato in tanti anni di convivenza la carità e la laboriosità: ringrazio e benedico tutti.

Un dono straordinario: l'amicizia: “fiore delle alte vette e dei vasti orizzonti, tesoro nello scrigno, diamante divino, sei la mia gioia quotidiana!” La vita religiosa, per la formazione piuttosto restrittiva e individualistica che ci era stata impartita, non ha favorito l'intimità spirituale con i miei Confratelli. Mentre non è mancata l'amicizia sincera e duratura con i dieci compagni di Noviziato, e poi di Sacerdozio, in particolare col caro **P. Gaetano Santambrogio** di santa memoria.

Nel RnS e fuori, ho trovato persone con le quali il rapporto spirituale è stato molto intenso e duraturo. L'amicizia è capacità di reciprocità, di fiducia, di apertura agli altri per partecipare alle loro gioie e dolori, alle speranze e ai loro timori, ai loro successi, come ai loro fallimenti. C'è stato sempre l'impegno reciproco di “custodire” fedelmente la preziosità della esistenza cristiana, nel totale rispetto. **“Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova ha trovato un tesoro! Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il**

**suo amico**" (Sir,6,14-17). Ho già ricordato **Maria Colombo** che è stata tramite del mio **"rinnovamento nello Spirito"** e aggiungo: **Maria Teresa Strazzabosco**, insigne per carità e zelo, e infine la carissima **Elisabetta Casadei**, teologa, consacrata a Roma nell'Ordo Virginum. Essa costituisce il dono più grande che il Signore mi ha fatto dal 2004 ad oggi. Con Elisabetta ho una perfetta sintonia spirituale; apprezzo la sua fedeltà allo Sposo, Gesù, la sua straordinaria cultura che è *"luce sul mio cammino, lampada per i miei passi"*. Sulla sua fecondità spirituale, sul suo avvenire di evangelizzatrice ho impegnato la mia fede. Con queste care amiche abbiamo indirizzato *"la prua del cuore verso la Verità, Cristo Gesù"* (S. Ag.); ne è scaturita una **"alleanza"** spirituale fatta di reciproco sostegno e promozione.

A queste care amiche debbo aggiungere **Sr. Luciana Floriani** delle Suore di G.B.P, indimenticabile per la sua elevatezza spirituale e la sua finezza di tratto; l'ho accompagnata sino alla sua morte prematura ed ho sperimentato la sua protezione nella comunione dei santi. Sono consapevole che spesso la grazia di Dio ha un nome: quello di fratelli e sorelle che, con la loro vita esemplare, ci hanno condotto a Dio. Infatti, **"Un solo Dio, Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti"** (Ef.4,6). Quindi: **"Dio salva gli uomini mediante altri uomini; visibilmente manda fratelli e sorelle, invisibilmente manda lo Spirito santo"**. Davvero: **"Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro"** (Sir.6,14). Tra le famiglie esemplari e, quindi, più care, voglio ricordarne alcune: **Pavoni Mario e Anna Maria** (Roma), **Freschi Ornella e Roberto** (Pordenone), **Maag Monica e Roberto** (Lugano), **Tomassini Piero e Valentina** (Roma), **Giornofelice Nino e Gabriella** (Roma).

*"Solo Tu, Signore, annodi la vera amicizia tra le persone che sono strette a Te col vincolo dell'amore. E questo amore diffondi nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato. Felice chi ama Te e l'amico in te, e il nemico per Te. Solo lui non perde mai nessuna persona cara, poiché tutti gli sono cari in Colui che non è mai perduto"* (S. Ag. Conf.)

Perciò, anche qui ripeto ciò che scrissi nel 50° di Ordinazione sacerdotale:  
**"Benedetto sii Tu, Signore per tutti quelli che mi amano e mi circondano di affetto"**.

**Una preghiera: "Di Te ha detto il mio cuore: Cercate il suo Volto; Il tuo Volto, Signore, io cerco; non nascondermi il tuo Volto!"** (Sal.27, 8.9).

Mi affido alla tenerezza materna della **Vergine Maria** che spezzò le catene di San Girolamo e lo condusse per mano al vertice della santità. Mi affido anche alla paternità del ns. **Fondatore** che, alla luce dello Spirito santo, visse una storia di amore col Signore, riconosciuto, amato e servito negli orfani.

Giunto al termine di questa **"confessio laudis, confessio vitae"** chiedo umilmente perdono a Dio di ogni mio peccato, di ogni mia omissione e invoco la clemenza della sua infinita misericordia: similmente chiedo perdono ai miei Confratelli, ai miei cari, alle persone che sono entrate nella mia vita per ogni mancanza di carità e di omissione.

Ricordo con affetto e gratitudine **mio fratello Gianfranco, sua moglie Edy, i loro figli Elisabetta e Gianmarco** e, a loro volta, le loro figlie **Federica e Virginia** alle quali raccomando la cosa più importante: di vivere cristianamente. Ricordo ancora con

particolare affetto il **marito di Elisabetta, Gianfranco**: ho seguito ambedue dalla loro adolescenza al matrimonio e mi hanno dato sempre tanta gioia nel Signore!

Le parole di Gesù, ripetute ogni giorno nella celebrazione Eucaristica, mi hanno sempre dato tanta gioia e pace, e in esse confido: **“Il sangue della nuova ed eterna alleanza, versato per voi (qui presenti) e per tutti (le moltitudini e popoli) in remissione dei peccati”**: **“In Te, Signore, ho sperato: non sarò confuso in eterno”**.

Grazie, Signore, per tutti coloro che mi hanno manifestato il tuo amore, in particolare per quelli che mi hanno preceduto nel cammino della fede e ora dormono in pace; ricordo con particolare affetto e gratitudine i miei sei compagni di Noviziato e di Ordinazione, giunti alla Casa del Padre: **“solo l'amore resta!”** (1Cor.13,8).

Concludo ripetendo le parole del mio 50° di Sacerdozio (non ho potuto celebrare pubblicamente il 60° a causa della morte del mio caro Confratello, amico e coetaneo, **P. Cataldo Campana**, ritornato alla casa del Padre una settimana prima della ricorrenza):

**“Benedetto sei Tu, Signore per la meravigliosa storia d'amore che hai scritto e stai scrivendo con me”**. GRAZIE!

**“Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni Gesù! E chi ascolta ripeta: “Vieni!”**.

**VIENI, SIGNORE GESU! MARANATHA!**

P. Gian Marco Mattei C.R.S.



---

Il presente scritto è stato riportato integralmente come p. GianMarco l'ha lasciato; potrebbero essere presenti imprecisioni di carattere storico (date, cronologie etc.); tuttavia il testo rappresenta gli eventi così come ricordati, vissuti e testimoniati dal caro p. GianMarco.